

FRANCESCO PERONO CACCIAFOCO

Pauperes commilitones Christi templique Salomonis.
Note sulla presenza dei Cavalieri Templari ad Acqui
e nell'Acquese alla luce di alcuni documenti del
*Cartulare Alberto**

A Justine ed a Quentin

'Wake me up when September ends'

Il *Cartulare Alberto*¹ fornisce agli studiosi quella che forse può essere considerata la prima attestazione della presenza di una *domus* templare ad Acqui. Il documento relativo (il 53) risale – approssimativamente – al 1186² ed è un breve di papa Urbano III rivolto [...] *dilectis filiis monachis et fratribus Militie Templi et Hospitalis Ierosolimitani in Aquensi urbe vel suburbio commorantibus [...]*.

Il papa vietò ai monaci di San Pietro, ai Templari ed agli Ospedalieri Ierosolimitani di Acqui di esercitare le funzioni parrocchiali, poiché questo compito era di pertinenza esclusiva del parroco d'Acqui. Ai *fratres* si intimava, così, di rispettare la sentenza di Algisio Pirovano (già arcivescovo

¹ L'edizione di riferimento del *Cartulare Alberto* utilizzata per questo breve studio è PAOLA PIANA TONIOLO, *Il Cartulare Alberto. Liber Iurium Aquensium Canonicorum (A.D. 1042 - 1296)*, Editrice Impressioni Grafiche (Archivio Vescovile di Acqui - Accademia Urbense di Ovada), Acqui Terme 2001, d'ora in poi indicata in nota come *CA*. Ad essa si farà riferimento sia per il numero dei documenti citati, sia per quello delle pagine.

² Cfr. *CA*, doc. 53, pp. 102-103; GIOVANNI BATTISTA MORIONDO, *Monumenta Aquensia*, Torino 1789 (ristampa anastatica Forni, Bologna 1967), I, col. 8366; LUIGI FERRERO DI PONSIGLIONE, *Saggio storico intorno ai Templari del Piemonte e degli altri Stati di S.S.R. Maestà il Re di Sardegna*, Genova 1844, pp. 55-59; ROMEO PAVONI, *Le carte medievali della Chiesa d'Acqui*, Istituto Internazionale di Studi Liguri, Bordighera 1977 (doc. 41, utile anche per la discussione – che in questa sede non sarà affrontata per ragioni di spazio – inerente alla datazione del documento); LUIGI AVONTO, *I Templari in Piemonte: ricerche e studi per una storia dell'Ordine del Tempio in Italia*, Biblioteca della Società Storica Vercellese, Vercelli 1982, pp. 57-59.

di Milano) – emessa il 20 Giugno 1180 – sulla giurisdizione della parrocchia di Acqui e di non interferire, dunque, con le funzioni della chiesa maggiore. La sopraddetta sentenza risaliva, come accennato, ad alcuni anni prima. Il *Cartulare Alberto* ci conserva anche il “rimprovero” (collocabile in uno *spread* temporale compreso tra gli anni 1180 e 1184)³ rivolto dallo stesso Algisio Pirovano all'abate Enrico ed ai monaci di San Pietro di Acqui per il mancato rispetto della risoluzione da lui emanata inerentemente alla giurisdizione della parrocchia acquese a favore dei canonici di Acqui. Controversia, questa, che, a quanto pare, si protrasse nel tempo, restandocene testimonianza in documenti più tardi conservatici dal *Cartulare Alberto* (docc. 49, 50 e 51, risalenti agli anni 1222 e 1223), oltre che in quelli più vicini cronologicamente all'intimazione di Urbano III (il 54, altro breve papale redatto non più tardi del 1187, anno della dipartita terrena del vescovo di Roma, il 55 – possibile redazione tra il 1187 ed il 1195 – ed il 56, stilato probabilmente tra il 1183 ed il 1213).

La citazione dei *fratres Militie Templi* appare soltanto, in ogni caso, nel documento 53, essendo gli altri rivolti più che altro ai monaci di San Pietro.

Un altro documento, *Pro decima Templariorum ecclesie maiori Aquensi debita (anno Domini 1207, indizione nona, die mercurii octava)*⁴, sembra suggerire che la chiesa templare di Acqui fosse dedicata a Santa Margherita e che sorgesse [...] *ubi dicitur ad portam* [...]. Secondo GIUSEPPE ALDO DI RICALDONE l'edificio sarebbe stato collocato «fuori città verso la regione della Madonnalta»⁵, anche se pare che ad oggi non sussistano dati sicuri inerentemente all'ubicazione sul territorio di Acqui di quella chiesa⁶.

³ Cfr. CA, doc. 52, pp. 101-102; ROMEO PAVONI, *Le carte*, cit., doc. 34, utile anche inerentemente alla discussione relativa alla datazione del documento.

⁴ Cfr. GIOVANNI BATTISTA MORIONDO, *Monumenta Aquensia*, cit., I, col. 147, dove l'Autore corregge in [...] *nono Iulii* [...].

⁵ Cfr. GIUSEPPE ALDO DI RICALDONE, *Templari e Gerosolimitani di Malta in Piemonte dal XII al XVIII secolo*, Istituto Internacional de Genealogía y Heráldica, Madrid 1979 (Tipografia Barberis, San Salvatore Monferrato 1980), V I, p. 239.

⁶ Cfr. CARLO MARIO TOSCO, *Architetture dei Templari in Piemonte*, in AA. VV., *I Templari in Piemonte: dalla storia al mito. Atti del Convegno*, Regione Piemonte - Assessorato alla Cultura, CRT, Torino 1994, p. 60 (cfr. anche CARLO MARIO TOSCO, *Architetture dei Templari in Piemonte*, in AA. VV., *Le vie del Medioevo: pellegrini, mercanti, monaci e guerrieri da Canterbury a Gerusalemme*, Regione Piemonte, Torino 1998, pp. 235-258).

Il documento 26 del *Cartulare Alberto*⁷ attesta possedimenti templari nella regione *Centanario* (*Carta quarti campi de Centanario, quem tenent Templarii*), che dovrebbe essere localizzata approssimativamente nei dintorni dell'attuale chiesa della Madonnalta.

La data del 1208 del documento stesso appare errata. Infatti esso recita, nell'“intestazione”, *Anno Domini .M.CC.VIII., indictione .XII., die mercurii .VIII. iulii [...]*, ma – come sottolinea PAOLA PIANA TONIOLO – a quell'anno corrisponde l'indizione undicesima e non la dodicesima. Il prete Pietro, ministro della chiesa (templare) di Santa Margherita, dichiara – alla presenza del preposito acquese Anselmo – che il terreno della chiesa stessa, ubicato in Acqui, in località *Centanario*, appartenuto al defunto Borghese, deve il quarto alla chiesa maggiore di Acqui, impegnandosi, così, ad ottemperare a quell'obbligo.

Quando l'Ordine del Tempio fu soppresso, nel 1312⁸, i possedimenti della precettoria di Santa Margherita passarono ai frati Ierosolimitani della chiesa e dell'ospedale di San Calogero⁹, monaci dei quali si trova attestazione, nell'ambito del *Cartulare Alberto*, ad esempio al documento 41 (del 1215)¹⁰.

Menzione della località *Centanario*, nella variante toponimica (e “grafica”) *Centanerio*, si ravvisa anche in un documento del 1236¹¹ nel quale i Templari appaiono tra i proprietari di terreni in detta regione (*[...] Albertus, Arnaudus et Scotinus, filii quondam Scote de Aquis, confitentur terram suam de Centanerio, cui coheret Iacobus Ghilionus a duabus partibus, Gandulfus Malseculum, Templarii et canonici, debere prestare quartum et decimam canonice Aquensi [...]*). Alberto,

⁷ Cfr. *CA*, doc. 26, pp. 63-64; GIOVANNI BATTISTA MORIONDO, *Monumenta Aquensia*, cit., I, col. 147, n. 130.

⁸ L'Ordine fu ufficialmente soppresso con la bolla *Vox in excelso* del 3 Aprile del 1312 ed i di esso beni furono trasferiti ai Cavalieri Ospitalieri il 2 Maggio seguente (bolla *Ad providam*).

⁹ Cfr. GIUSEPPE ALDO DI RICALDONE, *Templari*, cit., V I, p. 243; ARCHIVIO ARCIVESCOVILE DI RAVENNA, doc. 9675; ANTONIO TARLAZZI, *Memorie sacre di Ravenna. Scritte dal Sacerdote Antonio Tarlazzi in continuazione di quelle pubblicate dal Canonico Girolamo Fabri*, Tipografia del Ven. Seminario Arcivescovile, Ravenna 1852, I, p. 565.

¹⁰ Cfr. *CA*, doc. 41, pp. 86-87.

¹¹ Cfr. *CA*, doc. 20, pp. 58-59.

Arnaldo e Scotino, figli del fu Scota di Acqui, dichiarano che il loro terreno di località *Centanerio* è debitore al Capitolo acquese del quarto e della decima e, per questo, si impegnano a versare annualmente quattro staia di frumento – misura d'Acqui – recate a loro spese alla canonica. Qualora il terreno cadesse nell'impossibilità di essere coltivato o fosse devastato dalla guerra, nondimeno, i fratelli potranno corrispondere soltanto il quarto e la decima del frumento effettivamente raccolto.

Oltre ai possedimenti templari attestati in località *Centanario* / *Centanerio* (che ritorna ad essere menzionata, nell'ambito del *Cartulare Alberto*, ai documenti 23 e 39) si segnalano pertinenze dei Cavalieri del Tempio anche in regione Pozzovero¹².

Un affitto non pagato (il canone da versare era pari a sei libbre d'olio d'oliva), sempre nel territorio della località *Centenario*¹³, fu la causa di una lite tra i Templari e la Chiesa d'Acqui nell'ambito della quale il rappresentante dell'Ordine del Tempio fu fra' Marco, [...] *preceptorem Sancte Margerite* [...]¹⁴.

Un documento conservato nell'Archivio Comunale di Acqui Terme e datato al 10 Luglio del 1220 attesta l'esistenza di beni appartenenti ai Templari nel territorio di Morsasco, in particolare nella località detta *Placiano* ([...] *in Plazano* [...])¹⁵. *Placiano* (oggi *Piasan* nella dizione dialettale) è *locus* – situato tra Prasco e Morsasco, ai confini con il territorio di Visone – attestato già nella *Charta* di fondazione e donazione dell'Abbazia di San Quintino in Spigno (Monferrato), documento risalente al 4 Maggio dell'anno 991. Da quest'atto si viene a sapere che gli Alerami donarono alla nascente Abbazia un manso agricolo nel territorio di *Pradasco* (Prasco) ed aggiunsero ad esso un fondo – tra i molti altri – collocato in *Placiano*, facente parte dei *loci* acquistati dai Marchesi poco prima del 991, attraverso una permuta, dall'arcivescovo di Milano Landolfo Carcano (979-998), [...] *q(ue) ciacent in com(m)itatu*

¹² Cfr. LUIGI FERRERO DI PONSIGLIONE, *Saggio storico*, cit., p. 56 (ove l'Autore cita sia la località *Centanario* / *Centanerio* nella forma “normalizzata” *Centenario*, sia la regione Pozzovero).

¹³ Uso, in questo caso, la forma toponimica “normalizzata”.

¹⁴ Cfr. LUIGI AVONTO, *I Templari*, cit., p. 59; FULVIO BRAMATO, *Storia dell'Ordine dei Templari in Italia. Fondazioni*, Atanòr, Roma 1991, p. 77.

¹⁵ Cfr. LUIGI FERRERO DI PONSIGLIONE, *Saggio storico*, cit., p. 57; GIUSEPPE ALDO DI RICALDONE, *Templari*, cit., V I, p. 242; LUIGI AVONTO, *I Templari*, cit., p. 59.

Aquensis q(uod) no(s) aq(ui)suim(us) p(er) comutacionis cartula(m) ess parte archiepiscopii s(an)c(t)e Mediolanensis eccl(esi)e q(ue) sunt posite in locis e(t) fundis Bestagnio, Melacio, Cugnaxio, Placiano, Sانبalassco, Septeuro, Sezago, Carpeneto, Ouaga, Montigio, Bibiano, Ca(m)palo, Casine, Ca(m)paniano, Montescello, Sine, Artonzo [...].

Sembra¹⁶, inoltre, che nel 992 il vescovo di Vado-Savona Bernardo abbia chiamato nell'isola di Bergeggi (dove all'inizio del VI secolo era morto esule Sant'Eugenio, vescovo di Cartagine) i monaci lerinesi del Monastero di Sant'Onorato, isoletta di fronte a Cannes, in Provenza, loro assegnando congrue rendite nell'antico *Mede*, oggi Bergeggi – appunto – ed in Placiano (*Plaxanus*), territorio di Prasco, tra Acqui Terme ed Ovada. Una casa situata in quel luogo, collocata tra la ex-statale del Turchino e la ferrovia, era chiamata ancora in tempi recenti “Ca' delle monache”¹⁷.

Placiano viene citato più volte – ed in alcune varianti toponimiche – nel *Cartulare Alberto*¹⁸, ma mai in connessione con indicazioni inerenti a beni di proprietà dei Templari.

Da un testamento datato al 23 Gennaio del 1278, nel quale il prete Alberto Scota di Acqui [...] *legat Raimundo Grossi unum platium in Ponzono, cui coherent via, et Templarii [...]*, si ha notizia della presenza di una cosiddetta “casa templare” a Ponzone¹⁹.

Secondo LUIGI DI PONSIGLIONE «non è improbabile che quella casa venisse fondata e con donazioni arricchita dagli stessi marchesi di Ponzone, giacché si ha un bel documento di divozione loro verso l'ordine dei Templari, nella persona di Enrico marchese di Ponzone, il quale vi fu ascritto egli stesso, e che si vede testimonio, e nominato in più carte, qualificandosi sempre “Templare”»²⁰.

¹⁶ Cfr. LUDOVICO GIORDANO, *I Benedettini nella Liguria occidentale*, Stabilimento tipografico Miglietta, Casale Monferrato 1931, p. 31; LUIGI DESCALZI, *Storia di Noli dalle origini ai nostri giorni*, Stabilimento V. Bolla, Finalborgo 1923 (IV ediz.), p. 47.

¹⁷ Cfr. DINO BOSIO, *La Charta di fondazione e donazione dell'Abbazia di San Quintino in Spigno (stipulata nel 'Castello di Visone' il 4 maggio 991)*, Tip. Domenicane, Alba (Visone) 1972, pp. 19-21, 35, 62-63 (n. 41) e 191.

¹⁸ Cfr. CA, docc. 3 (*Plaxanus, de Plaxano*), 14 (*de Plaxano*), 31 (*de Plaxano*), 35 (*Plaxanus*), 39 (*de Plaxano*), 68 (*Plaaxano, Plaxano*), 84 (*Plazanum, Plazano*).

¹⁹ Cfr. ROMEO PAVONI, *Le carte*, cit., p. 245.

²⁰ Cfr. LUIGI FERRERO DI PONSIGLIONE, *Saggio storico*, cit., p. 57.

L'esistenza di un rapporto solido tra i Marchesi di Ponzone e l'Ordine dei Templari potrebbe essere anche considerata come un indizio inerente alla presenza dei Cavalieri del Tempio in Ponzone. Non sono finora emersi, però, documenti che attestino inequivocabilmente un eventuale insediamento templare in quel territorio. In questo neppure il *Cartulare Alberto* ci è d'aiuto, essendo attestato Ponzone, negli atti in esso raccolti, soltanto una volta ed in contesto che nulla ha a che fare con l'argomento del nostro breve lavoro²¹.

Chiudiamo con una nota. La chiesa templare di Acqui era consacrata a Santa Margherita²². Una chiesa templare di Santa Margherita risulta

²¹ Cfr. CA, doc. 84 (*de Ponçono*).

²² Margherita di Antiochia, od anche Marina (Antiochia di Pisidia, 275 - 290), fanciulla cristiana che, secondo la tradizione agiografica, subì il martirio sotto Massimiano. E' venerata come Santa dalla Chiesa cattolica e da quella ortodossa che la considerano patrona delle partorienti. Secondo una *passio* confusa e leggendaria, redatta in greco da Teotimo (che si dichiara testimone dei fatti), Margherita nacque nel 275 ad Antiochia di Pisidia. Figlia di un sacerdote pagano, dopo la morte della madre fu affidata ad una balia che praticava clandestinamente il Cristianesimo durante la persecuzione di Diocleziano e che allevò la bambina nella sua religione. Quando venne ripresa in casa dal padre dichiarò la sua fede e fu da lui cacciata. Ritornò, quindi, dalla balia che la adottò e le affidò la cura del suo gregge. Mentre pascolava fu notata dal prefetto Ollario che cercò di sedurla ma lei, avendo consacrato la sua verginità a Dio, confessò la sua fede e lo respinse. Umiliato, il prefetto la denunciò come cristiana. Margherita fu incarcerata e venne visitata in cella dal demonio che le apparve sotto forma di drago e la inghiottì, ma la Santa, armata della croce, gli squarciò il ventre ed uscì vittoriosa. Per questo motivo viene invocata per ottenere un parto facile. In un nuovo interrogatorio continuò a dichiararsi cristiana. Si avvertì, allora, una scossa di terremoto durante la quale una colomba scese dal cielo e le depositò sul capo una corona. Dopo avere resistito miracolosamente a vari tormenti fu quindi decapitata il 20 Luglio (*dies natalis*) del 290 all'età di quindici anni. Nel X secolo il suo corpo fu trafugato da Agostino da Pavia che voleva portarlo nella propria città. Giunto, però, nell'Abbazia di Montefiascone egli si ammalò e morì, lasciando la reliquia in quel luogo. Sono, comunque, diverse le località, soprattutto italiane e francesi, che vantano il possesso delle sue venerabili spoglie. La Chiesa cattolica ricorda la Vergine Martire nel *Martirologio Romano* in data 20 Luglio, «Ad Antiochia di Pisidia, nell'odierna Turchia, Santa Marina o Margherita, che si ritiene abbia consacrato il suo corpo a Cristo nella verginità e nel martirio». Figura popolarissima nel Medioevo, Giovanna d'Arco dichiarò che una delle voci celesti che udiva era proprio quella di Santa Margherita (che le appariva insieme all'arcangelo Michele ed a Santa Caterina di Alessandria). Spesso assimilata ad altre Sante (Caterina di Alessandria, Pelagia, Reparata), è inserita tra i quattordici "Santi ausiliatori" che venivano invocati

essere esistita anche ad Alessandria. Il cronista settecentesco GIUSEPPE ANTONIO CHENNA ricorda, infatti²³, che «la chiesa di Santa Margherita era nel quartiere di Bergoglio [...] e dicesi essere *S. Margarite de Bergoglio alex. diocesis*. Trovasi menzionata negli statuti parecchie volte, come lo statuto *de viis Bergolii*, lib. VII, pag. 255, in cui chiamasi *domus Templi [...] Ille de Templo [...] ad templum*. Trovasi anche detta *de Sterpono*²⁴. Siccome la chiesa di Santa Margherita, detta volgarmente la Margaritota, *juris religionis Hierosolimitanae*, ha anche il titolo oltre a quello della Margaritota, di Torre del Tempio e Masone, che corrisponde al vocabolo *domus*, come si vede nei libri della misura generale del 1590, argomentasi che da Bergoglio questa chiesa sia stata trasferita in città».

GIUSEPPE ALDO DI RICARDONE era in accordo con quanto sostenuto dal CHENNA, confermando la presenza templare «in Bergoglio oltre Tarnaro, in Alessandria», con il possesso della chiesa di «Santa Margherita passata dopo il 1312 ai gerosolimitani»²⁵.

Non esistono, nondimeno, testimonianze che permettano di definire con esattezza la presenza templare in Alessandria. Sembra, comunque, che oltre alla chiesa di Santa Margherita fossero in effetti di pertinenza dei Cavalieri Templari le cascine Masone e Torre del Tempio. BIANCA CAPONE sostiene, infatti, che l'Ordine «a due miglia di distanza oltre Porta Asti possedeva due edifici, denominati Torre del Tempio e Ma-

nei momenti difficili. È molto venerata (col nome di Marina) anche dalla Chiesa ortodossa che ne celebra la memoria il 17 Luglio e la invoca contro le febbri malariche. La stessa data è celebrata nelle regioni meridionali dell'Italia dove il culto fu probabilmente importato da monaci bizantini durante le persecuzioni iconoclaste. Cfr., ad esempio, *ACTA SANCTORUM, Julii*, Antverpiæ 1727, *tomus V*, 22-45; LAURENCE ALBERT, *I grandi Santi. Storia e culto*, De Vecchi Editore, Milano 2000, p. 120; FERNANDO LANZI, GIOIA LANZI, *Come riconoscere i Santi e i Patroni nell'arte e nelle immagini popolari*, disegni del dizionario di ERMANNO LESO, Jaca Book, Milano 2003, p. 92; RAFFAELA TORTORELLI, *Le fonti agiografiche su santa Marina di Antiochia e san Nicola di Myra e il culto dei due santi nel mezzogiorno d'Italia*, in «Spolia. Journal of Medieval Studies», LVI (2008), pp. 1-45.

²³ Cfr. GIUSEPPE ANTONIO CHENNA, *Del vescovato, dei vescovi e delle chiese della città e diocesi di Alessandria*, Nella Tipografia d'Ignazio Vimercati Stampatore dell'Illustrissima Città, Alessandria 1785, II, p. 380.

²⁴ Nei documenti è denominata anche *Sterpona*, *Strappona*, *Strabona*.

²⁵ Cfr. GIUSEPPE ALDO DI RICARDONE, *Templari*, cit., V I, p. 260.

sone, tuttora esistenti e trasformati in cascine»²⁶. Anche GIUSEPPE ALDO DI RICALDONE e LUIGI AVONTO citano i due *loci*, l'uno affermando che la cascina detta “La Masone” si trova non lontano da Alessandria, «discosto dalla detta città ad un miglio circa»²⁷ e l'altro precisando che la notizia «è confermata dal verbale della visita priorale effettuata dai commissari gerosolimitani il 27 maggio 1726, che in più precisa che essa era attigua alla strada che va in Asti»²⁸. Precisamente nei pressi della cascina Masone, nella cosiddetta “Regione del Templario”, si trova la cascina denominata “Torre del Tempio”, collocata in un'area esterna alla città e forse adibita dai Cavalieri Templari a “centro” di assistenza per i pellegrini di passaggio²⁹.

Una testimonianza importante della presenza di Templari ad Alessandria – e, quindi, nell'Alessandrino, Acquese compreso – deriva dagli atti del processo contro i Cavalieri dell'Ordine. Nel 1310, a Cipro, precisamente in occasione del processo contro i Templari, furono interrogati due Cavalieri alessandrini, [...] *frater Gerardus de Acquarellis de Alexandria* [...] e [...] *frater Busca de Alexandria* [...]³⁰. In diversi atti e documenti, inoltre, sono nominati Cavalieri Templari provenienti da Alessandria. Oltre agli appena citati *Gerardus de Acquarellis frater* e *Fusco* (o *Busco*) *de Alexandria miles*, si possono annoverare *Giacomo de Alexandria frater*, *Giovanni de Alexandria precettore*, *Manfredi precettore* e *Pietro di San Gregorio frater*.

Quel che risulta da questa breve disanima inerente alla presenza templare nell'Acquese (e nell'Alessandrino) è la modesta quantità di fonti documentarie al riguardo. Allorché i Cavalieri del Tempio compaiono negli atti tramandatici si ha la sensazione che il loro *status* sia quasi “diluio” dalla distanza dalle loro sedi “centrali”. Essi sono piuttosto spesso associati a monaci di altri Ordini (gli Ospitalieri, ad esempio, ed altri *fratres* appartenenti a “confraternite più o meno locali”),

²⁶ Cfr. BIANCA CAPONE, *Insedimenti templari sul percorso piemontese della via Francigena e sue diramazioni*, in AA. VV., *I Templari tra storia, mito e iconografia*, Reale Palazzina di Caccia di Stupinigi, Torino 1994, p. 30.

²⁷ Cfr. GIUSEPPE ALDO DI RICALDONE, *Templari*, cit., V I, p. 263.

²⁸ Cfr. LUIGI AVONTO, *I Templari*, cit., p. 61.

²⁹ Cfr. ELIO CARUSO, LOREDANA IMPERIO, MAURO MARIANI, *Pellegrini, Crociati e Templari*, Moderna, Castrocaro 1994, p. 61.

³⁰ Cfr. ARCHIVIO ARCIVESCOVILE DI RAVENNA, doc. 1755 (I Marzo 1310); ANTONIO TARLAZZI, *Memorie sacre*, cit., I, p. 563.

non sembrano “ammantati” dello sconfinato prestigio che dettennero – prima della “caduta” – in Francia ed in parte d'Europa ed alle volte ci si chiede se davvero le varie “diciture” utilizzate per definirli indichino *stricto sensu* i Cavalieri del Tempio o non, piuttosto, “entità” ad essi affini od “affiliate” (anche per un fraintendimento inerente all'appartenenza).

A parte queste “sensazioni” – che riguardano esclusivamente il materiale esaminato – si può notare, in ogni caso, una presenza piuttosto rarefatta dei monaci templari in Acqui e nell'Acquese, con la documentazione concorde nel collocarli presso la chiesa di Santa Margherita nella zona della Madonnalta – ad Acqui – e nella località di Placiano – fuori dalla città, nei pressi di Prasco e di Morsasco – (e, forse, a Ponzone), con la possibilità di ulteriori “espansioni”, a livello di possedimenti, in zone non tramandateci direttamente dai documenti. Quel che si può pensare è che forse questi Cavalieri “periferici”, monaci combattenti al servizio della fede cristiana, furono tra i pochi a salvarsi quando, a partire dal 1307 (dal 1308 con l'avvio dei processi), Filippo IV detto il Bello, re di Francia, fece istruire contro l'Ordine (con l'intento di azzerare i propri debiti e di impossessarsi del patrimonio templare, riducendo nel contempo il potere religioso, finanziario e “politico” dei Templari stessi – che furono letteralmente annientati – e della Chiesa) una serie di processi che portarono, tra torture e confessioni estorte, alla condanna (da parte di papa Clemente V, dapprima titubante, poi “trascinato” – nella sua debolezza – dal “progetto inquisitorio” del re) dell'Ordine ed allo scioglimento dello stesso fino al rogo del 18 Marzo del 1314 nel quale furono giustiziati, davanti alla cattedrale di Parigi, sull'isola della Senna detta “dei Giudei”, l'ultimo Gran Maestro templare, Jacques de Molay, e Geoffrey de Charnay.

Il 14 Settembre del 1307 Filippo IV aveva inviato messaggi sigillati a tutti i balivi, i siniscalchi ed i soldati del Regno ordinando l'arresto dei Templari e la confisca dei loro beni, disposizioni che vennero eseguite il giorno venerdì 13 Ottobre dello stesso anno. L'“effetto sorpresa”, reso efficace dall'essere stata, quest'“operazione”, astutamente avviata in contemporanea contro tutte le sedi templari di Francia, riuscì. I Cavalieri, convocati con il pretesto di accertamenti fiscali, vennero arrestati nella loro quasi totalità e soltanto pochissimi riuscirono a sfuggire a quell'“inizio della fine” dell'Ordine. Tra costoro si annoverarono principalmente coloro che non si trovavano, al momento dell'arresto,

nelle loro sedi ed i Templari “periferici”, attestati in territori remoti della Francia od al di fuori dei confini del Regno. Forse, dunque, tra gli altri, proprio ai monaci templari dell'Acquese riuscì di scampare a quell'arresto che avrebbe portato, nel giro di pochi anni, tra torture, confessioni estorte, condanne, confische ed ignominia (assolutamente immeritata) alla fine dell'Ordine al quale avevano votato se stessi.

Bibliografia

- ACTA SANCTORUM, *Julii*, Antverpiæ 1727, tomus V, 22-45;
- LAURENCE ALBERT, *I grandi Santi. Storia e culto*, De Vecchi Editore, Milano 2000;
- LUIGI AVONTO, *I Templari in Piemonte: ricerche e studi per una storia dell'Ordine del Tempio in Italia*, Biblioteca della Società Storica Vercellese, Vercelli 1982;
- ELENA BELLOMO, *Metodi d'indagine sulla milizia templare in Italia nord-occidentale (1142-1308)*, in «Rivista di Storia della Chiesa in Italia», 63 (2010), I, pp. 11-37;
- DINO BOSIO, *La Charta di fondazione e donazione dell'Abbazia di San Quintino in Spigno (stipulata nel 'Castello di Visone' il 4 maggio 991)*, Tip. Domenicane, Alba (Visone) 1972;
- FULVIO BRAMATO, *Storia dell'Ordine dei Templari in Italia. Fondazioni*, Atanòr, Roma 1991;
- BIANCA CAPONE, *Insedimenti templari sul percorso piemontese della via Francigena e sue diramazioni*, in AA. VV., *I Templari tra storia, mito e iconografia*, Reale Palazzina di Caccia di Stupinigi, Torino 1994, p. 30;
- ELIO CARUSO, LOREDANA IMPERIO, MAURO MARIANI, *Pellegrini, Crociati e Templari*, Moderna, Castrocaro 1994;
- MASSIMO CENTINI, *I Templari in Piemonte. Luoghi e possedimenti dei Cavalieri del Tempio in Terra Subalpina*, Edizioni L'Arciere, Cuneo 1998;
- GIUSEPPE ANTONIO CHENNA, *Del vescovato, dei vescovi e delle chiese della città e diocesi di Alessandria*, Nella Tipografia d'Ignazio Vimercati Stampatore dell'Illustrissima Città, Alessandria 1785;
- LUIGI DESCALZI, *Storia di Noli dalle origini ai nostri giorni*, Stabilimento V. Bolla, Finalborgo 1923 (IV ediz.);
- GIUSEPPE ALDO DI RICALDONE, *Templari e Gerosolimitani di Malta in Piemonte dal XII al XVIII secolo*, Instituto Internacional de Genealogía y Heráldica, Madrid 1979 (Tipografia Barberis, San Salvatore Monferrato 1980);
- LUIGI FERRERO DI PONSIGLIONE, *Saggio storico intorno ai Tempieri del Piemonte e degli altri Stati di S.S.R. Maestà il Re di Sardegna*, Genova 1844;
- LUDOVICO GIORDANO, *I Benedettini nella Liguria occidentale*, Stabili-

- mento tipografico Miglietta, Casale Monferrato 1931;
- FERNANDO LANZI, GIOIA LANZI, *Come riconoscere i Santi e i Patroni nell'arte e nelle immagini popolari*, disegni del dizionario di ERMANNO LESO, Jaca Book, Milano 2003;
- GIOVANNI BATTISTA MORIONDO, *Monumenta Aquensia*, Torino 1789 (ristampa anastatica Forni, Bologna 1967);
- ROMEO PAVONI, *Le carte medievali della Chiesa d'Acqui*, Istituto Internazionale di Studi Liguri, Bordighera 1977;
- FRANCESCO PERONO CACCIAFOCO, *I Templari in Acqui e dintorni tra notizie ed ipotesi*, in «L'Ancora», 20 Luglio 2003, p. 15;
- FRANCESCO PERONO CACCIAFOCO, *Breve storia di Prasco e di Placiano. Pradasco, nella pace di San Nazario e San Maurizio*, in «L'Ancora», 28 Settembre 2003, p. 23;
- PAOLA PIANA TONIOLO, *Il Cartulare Alberto. Liber Iurium Aquensium Canonicorum (A.D. 1042 - 1296)*, Editrice Impressioni Grafiche (Archivio Vescovile di Acqui - Accademia Urbense di Ovada), Acqui Terme 2001;
- ANTONIO TARLAZZI, *Memorie sacre di Ravenna. Scritte dal Sacerdote Antonio Tarlazzi in continuazione di quelle pubblicate dal Canonico Girolamo Fabri*, Tipografia del Ven. Seminario Arcivescovile, Ravenna 1852;
- RAFFAELA TORTORELLI, *Le fonti agiografiche su santa Marina di Antiochia e san Nicola di Myra e il culto dei due santi nel mezzogiorno d'Italia*, in «Spolia. Journal of Medieval Studies», LVI (2008), pp. 1-45;
- CARLO MARIO TOSCO, *Architetture dei Templari in Piemonte*, in AA. VV., *I Templari in Piemonte: dalla storia al mito. Atti del Convegno*, Regione Piemonte - Assessorato alla Cultura, CRT, Torino 1994, pp. 61-63;
- CARLO MARIO TOSCO, *Architetture dei Templari in Piemonte*, in AA. VV., *Le vie del Medioevo: pellegrini, mercanti, monaci e guerrieri da Canterbury a Gerusalemme*, Regione Piemonte, Torino 1998, pp. 235-258.